

# PROVA D'AMORE

*di*

**Aldo Nicolaj**

PERSONAGGI:

**BETTA**, 40enne irrisolta  
**CESCO**, 36enne psicologo  
**DANTE**, 30enne navigato  
**LUCIO**, bulletto riccioluto

*Ai giorni nostri, in una grande città.*

*Monolocale di una certa eleganza nel centro storico di una grande città. Da un lato la porta del bagno, dall'altro lato un cucinotto. In fondo un divano letto. Pochi mobili, ma di gusto. In centro, poltrone e tavolinetto con piatti e posate. Per la stanza, uno studiato disordine, con molti libri abbandonati ovunque. Betta, nevrotica, con pose da intellettuale, si rifà il trucco davanti a uno specchio. Non è bella e sicuramente non lo è mai stata, ma si illude di avere fascino e di piacere agli uomini. S'interrompe per mettere un disco, poi torna allo specchio, indecisa se infilarsi un fiore tra i capelli o appuntarselo al seno. Suona il citofono, col fiore nei capelli va a rispondere.*

**BETTA**

Sì? Ah, sei tu, Cesco? Sei il primo. *(ride)* Ci deve sempre essere un primo. Sali. *(riattacca e decide di appuntarsi il fiore sul seno. Controlla la pettinatura in attesa che suonino alla porta. Quando sente il campanello, va ad aprire e introduce Cesco)* Cattivo! Perché mi hai fatta stare in pena dicendo che forse non saresti venuto? Ti diverte far soffrire una ragazza sensibile come me?

**CESCO**

Te l'ho detto, mia madre è caduta ed è stata ricoverata. Sembrava grave e avevo deciso di partire per raggiungerla. Poi mio fratello mi ha telefonato che oggi era meglio evitarle emozioni e lasciarla riposare.

**BETTA**

Cosa credevi? Che morisse?

**CESCO**

No, ma ero in ansia.

**BETTA**

Le madri adorano farci stare in ansia. Credono sia un diritto acquisito della maternità. Figurati che quando la mia ha avuto un inizio d'infarto, mi voleva vicino, malgrado tutte le infermiere che c'erano nella sua clinica di lusso. Per egoismo.

**CESCO**

In fondo sei l'unica figlia.

**BETTA**

Non è che le abbia proibito io di farne altre. *(ride)*

**CESCO**

Io sto in pena; si è rotta una gamba e ha qualche costola incrinata.

**BETTA**

Quanti anni ha?

**CESCO**

65.

**BETTA**

Sarà arrivata la sua ora anche per lei, rassegnati. Del resto è nell'ordine naturale delle cose che le madri se ne vadano prima dei figli. Sarebbe peggio il contrario. (*ride*) La mia ha passato i settanta ma pare non abbia alcuna intenzione di togliere il disturbo. Se per lo meno mi sganciasse qualche milione di più al mese, aspetterei senza impazienza il trapasso. Invece mi tiene a stecchetto.

**CESCO**

Non lamentarti, con quel mensile, vivrebbe benissimo una famiglia di sei persone.

**BETTA**

Con quello che costa la cultura: libri, riviste, spettacoli, concerti, musei.

**CESCO**

Tu vai sì e no qualche volta al cinema. Mi domando cosa ne faccia dei soldi. Se almeno lavorassi...

**BETTA**

Non è lavoro scrivere poesie? A volte dopo mi sento così esaurita che ci vuole un mese di riposo per riprendermi.

**CESCO**

Non hai mai provato la catena di montaggio.

**BETTA**

Nemmeno tu.

**CESCO**

Io sì perché gli studi, me li sono pagati lavorando in fabbrica.

**BETTA**

Ognuno ha il suo destino. (*un tempo*) Sono contenta tu sia qui. Se non fossi venuto me la sarei legata al dito.

**CESCO**

Quando mi hanno telefonato che era caduta, ho avuto un colpo al cuore. Tu non sarai attaccata a tua madre, io, alla mia sì.

**BETTA**

Se non decidi di tagliarlo va a finire che il cordone ombelicale ti strozza... Sai cosa dice Freud. Del resto anche Hölderlin, in un suo poema spiega che... non ricordo le parole esatte, ma il concetto è che bisogna liberarsi della propria madre. (*un tempo*) Che ne dici del riso?

**CESCO**

Del riso? In che senso?

**BETTA**

Come alimento.

**CESCO**

Ottimo. Miliardi di cinesi non mangiano altro. Perché me lo domandi?

**BETTA**

... per sapere se ti piace. Per cena ho fatto una bella insalata di riso.

**CESCO**

A me piace tutto. E, poi, oggi non ho mangiato.

**BETTA**

Meglio, così avrai più appetito. Per quattro persone mezzo chilo di riso dovrebbe bastare se tutti si servono con discrezione.

**CESCO**

Cosa c'è per secondo?

**BETTA**

Nessun secondo. L'insalata di riso è un pasto completo. Poi non si ha più fame.

**CESCO**

Ci sarà un buon dolce, per lo meno.

**BETTA**

Neanche per sogno. Pensavo che qualcuno avrebbe portato il gelato. A te non è nemmeno venuto in mente, vero?

**CESCO**

Con tutto quello che avevo per la testa, non ci ho pensato.

**BETTA**

È da cafoni, presentarsi a un invito a mani vuote.

**CESCO**

Quando vieni da me, non porti mai nulla.

**BETTA**

Una volta che ho portato due cornetti, ti sei quasi offeso.

**CESCO**

Sfido, erano vecchi di tre giorni. Avresti potuto per lo meno fare un'insalata di frutta...

**BETTA**

Con quello che costa al giorno d'oggi. E, poi, prepararla è una di quelle palle! Già per l'insalata di riso fare a pezzettini tonno, pomodori, sedano, cetrioli e tutto il resto... Ma per lo meno ho avuto la soddisfazione di usare tutti gli avanzi che avevo in frigidaire. Non butto mai niente... Oggi così ho preparato un bel piatto sostanzioso. È stato un bel sacrificio perché detesto stare in cucina...

**CESCO**

Avresti potuto prendere tutto fatto in rosticceria.

**BETTA**

Una volta in un supplì c'era uno scarafaggio.

**CESCO**

Sfido, lo avevi trovato in un cassonetto della spazzatura. Se uno non sa cucinare e non ha voglia di farlo, porta tutti al ristorante. O non invita.

**BETTA**

Sai quanto ho pagato per un brodino e una fettina?!? Detesto farmi derubare. E, poi, volevo riceverti in casa. L'ho fatto soprattutto per te, Cesco.

**CESCO**

Per me?

**BETTA**

... per farti conoscere Lucio Violino, che mi fa la corte e di cui mi sono follemente innamorata, voglio che tu lo conosca e mi dica cosa ne pensi. Non ho mai incontrato un ragazzo così. È bello come un dio greco. E di una bontà... Un angelo.

**CESCO**

Se ti piace... cosa c'entro io?

**BETTA**

Voglio la tua opinione. Perché sai come sono fatta. Mi lascio portare dal mio istinto, non ragiono e spesso sbaglio. E poi passo mesi a leccarmi le ferite. Perciò questa volta ho pensato che tu sei un amico e puoi darmi un giudizio spassionato su Lucio. Se mi dici che non fa per me, soffrirò come una bestia, ma me lo toglierò dal cuore. Non importa se anche per lui sarà una tragedia, perché è pazzo di me e non fa che farmelo capire. Mi fido ciecamente di te.

**CESCO**

Cosa c'entro io? Se a te piace e ne sei innamorata...

**BETTA**

Basta che tu mi dica che mi farà soffrire e rinuncio a lui. Sono stufa di patire per amore. Il fatto è che sono troppo intelligente e sensibile e la gente ne approfitta. Ma dal momento che ho un amico come te che è anche psicologo di professione, voglio che mi consigli e che mi stia vicino. Secondo me con Lucio Violino risolvo finalmente i miei problemi affettivi e posso vivere serenamente la mia sessualità. Non si può pensare sempre e soltanto al lavoro bisogna anche dare un senso alla propria vita. Non pensi che abbia diritto anch'io a un po' di felicità?

**CESCO**

Tu come tutti. Ma io che c'entro? Se questo Lucio Violino ti piace, se stai bene con lui, se ti senti attratta fisicamente, se lo stimi e gli vuoi bene, cosa può contare il mio parere?

**BETTA**

Cesco, per favore, non tirarti indietro. Il tuo giudizio è fondamentale. Non voglio sbagliare un'altra volta, capisci?

**CESCO**

E va bene. Farò come vuoi, ti dirò quello che penso. *(un tempo)* Saremo soltanto noi tre?

**BETTA**

No, ci sarà anche Dante Folletti, lo conosci?

**CESCO**

No.

**BETTA**

Avrai sentito parlare di lui. È un arredatore promettentissimo. Fa anche il vice di Ciucci. Avrai letto i suoi articoli su Occhio di Polifemo.

**CESCO**

Mai vista la sua firma su quella rivista.

**BETTA**

Per forza, un vice non può firmare, è stato l'arredatore di quello stupendo film "La notte indocile degli uragani", ma per una carognata hanno fatto sparire il suo nome dai titoli di testa. Un mondaccio. Ecco perché non ho mai voluto fare cinema.

**CESCO**

Se ti chiamassero per una sceneggiatura sbaveresti....

**BETTA**

Sbagli perché io sono una che fa soltanto quello che le piace. Non ho nemmeno bisogno di guadagnare, perché mi mantengono i miei.

**CESCO**

*(un tempo)* Allora saremo in quattro, tu, io, Violino e questo Folletti.

**BETTA**

... che l'anno scorso ha preso una gran cotta per me, povero cristiano. Ma io, allora, stavo con quel verme di Marcello.

**CESCO**

E dovevi invitarlo proprio con Lucio Violino?

**BETTA**

Logico, voglio che Lucio si renda conto che non piaccio solo a lui. Se non si suscita un poco di gelosia, guai. L'uomo deve sentire la competizione, altrimenti ti crede una cosa sua e ti schiavizza. Lo dice benissimo in una poesia non ricordo se Rimbaud o Apollinaire. O forse Milton. Lucio deve ficcarsi in testa che non posso appartenere solo a lui. E, visto che molto intelligente non è, per farglielo capire meglio ho invitato Dante Foglietti.

**CESCO**

Allora saremo tre uomini e una donna. Perché non hai invitato anche Viola?

**BETTA**

Non si invita mai un'amica con il ragazzo che ti sei scelto. La donna è carogna di natura e, anche solo per farti dispetto, cercherà con le unghie e coi denti di portartelo via. E, poi, non posso invitare Viola con te...

**CESCO**

Perché?

**BETTA**

Le sei antipatico, non ti sopporta.

**CESCO**

Da quando?

**BETTA**

Da sempre. Non fa che parlar male di te. Ti detesta e dice che fisicamente le fai schifo.

**CESCO**

Perciò se avesse saputo che c'ero io, non sarebbe venuta?

**BETTA**

E si sarebbe anche offesa. E, poi, è incinta.

**CESCO**

Incinta? Da quando?

**BETTA**

L'ho vista uscire dal ginecologo con una di quelle facce... E aveva lo sguardo tipico delle donne incinte...

**CESCO**

E di chi, secondo te?

**BETTA**

Non lo sa nemmeno lei. Il suo letto è un tale carosello. Ci passano tutti. Perciò logico che presto o tardi l'ingravidino.

**CESCO**

Prenderà la pillola.

**BETTA**

Per sbaglio, invece, dell'antifecondativo, prendeva la pillola per dormire. Ecco perché aveva sempre sonno.

**CESCO**

Viola?

**BETTA**

Ora o abortisce o si trova un merlotto che se la sposi. Ma non sarà facile...

**CESCO**

Perché? È così carina...

**BETTA**

Trovi? Si vede che abbiamo un concetto molto diverso della bellezza. (*un tempo*) Promettimi di dirmi tutto quello che pensi di Lucio Violino. Sono sicura che conquisterà anche te, come ha conquistato me. Mi raccomando, parlagli di me...

**CESCO**

Cosa vuoi che gli dica?

**BETTA**

... che ho quasi due lauree, che sono figlia unica di una famiglia benestante, che scrivo versi stupendi e che sto per pubblicare un libro di poesie con una casa editrice importante...

**CESCO**

Davvero? Quando?

**BETTA**

È ancora un progetto, ma ce la farò, spiegagli anche che posso essere la compagna ideale di un ragazzo che vuole fare carriera...

**CESCO**

Vuole fare carriera? E di che cosa si occupa?

**BETTA**

... di nulla, per il momento. Figurati che non ha nemmeno una casa sua e affitta da una strega che lo deruba. Ma è giovane, pieno di ambizioni e sogna di raggiungere una posizione importante.

**CESCO**

Che età ha?

**BETTA**

Ventisei anni.

**CESCO**

A occhio e croce non è l'ideale per te. È anche piuttosto giovane.

**BETTA**

Per favore, Cesco, non essere formalista. Prima di giudicare una persona, devi vederla e parlarle. Non farti a priori un'opinione preconcetta. Fidati di me.

**CESCO**

Mentre aspettiamo, mi dai un bicchiere di vino?

**BETTA**

Vino? Sai che sono astemia.

**CESCO**

Se non bevi tu, berranno i tuoi ospiti, credo.

**BETTA**

I miei ospiti vengono qui per mangiare, non per ubriacarsi.

**CESCO**

Solo le galline s'ingozzano senza bere. In una casa un po' di vino bisogna servirlo, altrimenti fai la figura della pitocca.

**BETTA**

I miei amici sanno benissimo che non lo sono. Guarda questa casa... Ti pare quella di una pitocca? Tutti mobili di stile, autentici e non rifatti...

**CESCO**

Betta, la casa te l'hanno messa su i tuoi. Se non offri da bere... che figura fai?

**BETTA**

Non c'è vino, ma si berrà vodka. Ne ho una bottiglia da tempo immemorabile in freezer. La vodka piace anche a me.

**CESCO**

Non sei astemia?

**BETTA**

Ma niente come la vodka riesce a farmi andare su di giri. *(suona il citofono)* Cesco, come sto? Sono carina? *(al citofono)* Lucio, sei tu? Ah, sei Dante. Vieni su, quinto piano, appartamento numero 23. *(lascia il citofono. A Cesco)* Sono sicura che porta il gelato. Sei serio... a cosa pensi?

**CESCO**

... all'anestesia. Spero che l'abbia sopportata bene. Gliel'hanno dovuta fare per comporre la frattura.

**BETTA**

Di chi stai parlando?

**CESCO**

Di chi vuoi che parli? Di mia madre.



**BETTA**

Perché? Cos'ha?

**CESCO**

*(urlando)* È ricoverata, te lo sei scordato? *(suonano alla porta)*

**BETTA**

Possibile non sappia parlare che di tua madre? *(apre)* Dante, Dantino, che gioia averti qui, a casa mia. *(lo abbraccia)* Mhm, sai di buono, cos'è?

**DANTE**

*(entrando)* Un misto di mughetto, geranio e patchouli. *(si guarda attorno)* Accidenti, sei messa bene!

**BETTA**

Parva domus, sed apta mihi... È un buchetto, ma a me basta. *(fa le presentazioni)* Vi conoscete? Cesco Andante, psicologo. Dante Folletti, arredatore. *(i due si danno la mano)*

**DANTE**

Ci siamo già visti da qualche parte o sbaglio?

**CESCO**

Può darsi, non sono fisionomista.

**DANTE**

Mi pare che bazzichi dalle mie parti. Io sono uno che gira di notte. Anche tu? *(dando a Betta il pacco che ha in mano)* Scusa, Betta, dimenticavo...

**BETTA**

*(raggiante)* Cos'è? Gelato?

**DANTE**

Caramelle senza zucchero.

**BETTA**

*(delusa)* Così non ingrasserò.

**DANTE**

Resta come sei, hai una figura botticelliana!

**BETTA**

Vuoi dire alla Botticelli?

**CESCO**

Perché obbligarlo a essere scortese?

**DANTE**

Sei una viperetta, tu.

**BETTA**

Perché? Cosa voleva dire?

**DANTE**

In quale mercatino hai trovato quel vestito delizioso?

**BETTA**

Ti piace?

**DANTE**

Divino. Solo i travestiti osano accostare certi colori...

**BETTA**

Ma io...

**DANTE**

Tu non lo sei, lo so. Meglio per te.

**CESCO**

Scusa, Betta, più tardi ti chiederò di farmi fare una telefonata. Sono in pena per mia madre.

**DANTE**

Perché? Cosa le è successo?

**BETTA**

Piantala con tua madre, altrimenti penso sia caduta solo per rovinarci la serata.

**DANTE**

È caduta? Si è fatta molto male?

**CESCO**

Qualche costola incrinata e la gamba rotta.

**DANTE**

Femore?

**CESCO**

Tibia.

**DANTE**

Meglio la tibia. Me la sono rotta anch'io l'estate scorsa all'isola di Samos e...

**BETTA**

Si potrebbe parlare di cose più allegre?

**DANTE**

Non parlavo di funerali. (*scoppia a ridere*) Siamo i primi? Chi altri c'è?

**BETTA**

Lucio Violino, lo conosci?

**DANTE**

No. Hai invitato altri?

**BETTA**

Saremo solo noi quattro. Ti spiace?

**DANTE**

Ti dirò che pensavo fosse un party con tanta gente.

**BETTA**

Ho invitato tre amici per stare un po' insieme tra di noi. Non è nemmeno una cena, perché io sono una pessima cuoca e in cucina non so fare niente.

**DANTE**

Non importa, in rosticceria preparano piatti deliziosi.

**BETTA**

Mi sono limitata a fare una bella insalata di riso.

**DANTE**

Meglio, così non ci si ingozza.

**BETTA**

Bisogna mangiare per vivere, non vivere per mangiare, diceva Flaubert...

**DANTE**

Flaubert? Strano lo dicesse proprio lui.

**CESCO**

Lui o un altro... Però quando ti invito io, te la dimentichi, questa massima.

**BETTA**

Sfido, lui cucina in modo favoloso.

**DANTE**

I grandi cuochi sono uomini. Perché la cucina è un'arte. *(ignora Betta, che sulla sua sedia si accende una sigaretta e fuma nervosamente)* Vivi solo?

**CESCO**

Sì e sto benissimo.

**DANTE**

Anche perché suppongo che uno come te, quando vuole compagnia, la trova.

**CESCO**

Io, poi, sono di quelli che quando ne hanno bisogno, si accontentano di una botta e via.

**DANTE**

Mi deludi. Ti facevo un sentimentale.

**CESCO**

Quando ci vuole il sentimento, so tirarlo fuori.

**DANTE**

Si vede che puoi essere dolce come il miele.

**CESCO**

Il fatto è che il sentimento, non tutti lo apprezzano.

**DANTE**

Come hai ragione. E per questo si soffre da matti. Io, mi dico, dovrei essere meno sensibile. Ma capirai... un Cancro con ascendente Pesci... Tu di che segno sei?

**CESCO**

Toro con ascendente Ariete.

**DANTE**

Beato te.

**BETTA**

*(cerca di intervenire)* Io sono Bilancia...

**DANTE**

... con ascendente Vergine e Luna in Gemelli... Ti ho fatto io l'oroscopo...

**BETTA**

E mi hai assicurato che entro l'anno avrei incontrato il grande amore. Speriamo sia vero. *(suona il citofono. Corre a rispondere)* Lucio, finalmente! Ultimo piano,

interno 28. Stavamo aspettando solo te. *(agli altri)* È Lucio. Aspettavo lui per la vodka. Si pasteggia a vodka, ti va, Dante?

**DANTE**

Una sera a San Pietroburgo, a forza di bicchierini, me ne sarò fatto fuori due bottiglie.

**CESCO**

Viaggi molto?

**CESCO**

Col cinema, per forza. Mi avevano mandato su per un film su Stalin, che all'ultimo momento è saltato. Ma io, intanto, il mio bel soggiorno me l'ero fatto. San Pietroburgo è una favola. *(suonano alla porta)*

**BETTA**

*(corre ad aprire)* Lucio, Lucetto, come mai così tardi? Hai una camicia di un sexy... Cos'hai? Perché quella faccia? Cosa ti è capitato?

**LUCIO**

C'è stata una scena madre con quella vecchia puttana della mia padrona di casa. Alla fine mi ha buttato fuori e non so nemmeno dove andrò a dormire stanotte.

**BETTA**

Mi spiace, povero Lucio. Qui, da me, lo spazio è poco, ma se non sai dove andare posso sempre ospitarti. Su, coraggio, a tutto c'è rimedio. *(agli altri)* Vi presento uno dei miei più cari amici, Lucio Violino... Cesco, psicologo di valore e Dante, grande arredatore.

**LUCIO**

*(dà la mano a Cesco, poi a Dante)* Visto che fai l'arredatore, non mi rimedieresti un appartamento per stanotte? Non ho pretese e non so dove far riposare le mie povere ossa...

**DANTE**

Poverino, se vivessi solo, ti porterei da me perché sei anche carino, ma purtroppo...

**LUCIO**

Non dirmi che hai moglie...

**DANTE**

Peggio, sto con quella iena di mia sorella. Mi fa da aiuto e sul lavoro è preziosa, ma in casa è una peste. Guai a portare un amico a mangiare, e peggio ancora a dormire. Scene che non finiscono mai...

**CESCO**

Ogni donna è gelosa della sua casa.

**DANTE**

È in comune, non sua. L'ho comprata e arredata con i miei soldi. Viviamo insieme e dividiamo le spese di gestione. Ma per lei la casa è sua.

**LUCIO**

Succede. *(a Betta)* Scusa, Betta, avrei voluto portare il gelato, ma con quello che è successo con la padrona di casa...

**BETTA**

Lucetto, non devi proprio scusarti. Capirai. E, poi, meglio evitare gli zuccheri che ingrassano... ora vi servo una vodka ben ghiacciata. *(va in cucina)*

**DANTE**

Hai dei bellissimi capelli. Ricci naturali, immagino...

**LUCIO**

Vorrei farmi una cresta verde, che ne dici?

**CESCO**

Se hai coraggio perché no?

**DANTE**

Meglio no. Le creste, ormai, sono déjà vu, perciò out.

**LUCIO**

I tatuaggi no, vero? Ne ho uno sul petto che è strepitoso. Vuoi vederlo?

**DANTE**

Se è strepitoso, non bisogna perderlo.

**LUCIO**

Eccolo. *(si apre la camicia)* Un drago sacro, me lo ha fatto un cinese.

**BETTA**

*(entra con vodka e bicchieri)* Devi ancora bere e già ti denudi?

**LUCIO**

Ti piace?

**BETTA**

Il torace?

**LUCIO**

Il tatuaggio.

**BETTA**

Mamma mia, fa impressione, è come vedere un tatuaggio su un busto d'Apollo. *(distribuisce i bicchierini)*

**LUCIO**

*(si è riabbottonato la camicia)* Che classe, anche il bicchierino gelato.

**DANTE**

Così si serve la vodka.

**LUCIO**

In Russia?

**DANTE**

Di là viene.

**LUCIO**

*(brinda)* Alla salute della padrona di casa.

**BETTA**

Io brindo ai miei ospiti. *(beve, poi si avvicina a Lucio e gli carezza i capelli)* Non pensare ai tuoi guai, micetto. Le cose, in un modo nell'altro, si aggiustano sempre. E, poi... non tutto il male vien per nuocere. *(si allontana e fa segno a*

*Cesco di avvicinarsi)*

**DANTE**

Certo, finché c'è vita, c'è speranza. *(poi parla all'orecchio di Lucio, mentre Cesco raggiunge Betta)*

**BETTA**

Allora?

**CESCO**

Allora che???

**BETTA**

Non è divino?

**CESCO**

Se devo essere sincero mi pare solo un bulletto di periferia. E anche molto infantile.

**BETTA**

In che senso?

**CESCO**

È completamente immaturo. Mentre tu, invece, hai bisogno di un uomo fatto, con la sua personalità e il suo carattere.

**BETTA**

Mi pare che lo sottovaluti. Se gli manca maturità, ne ho io anche per lui. E personalità e carattere ne ha da vendere. E, poi, ha una sensibilità che tu te la sogni. Tu, per esempio, non ti ha nemmeno sfiorato l'idea di portare il gelato, lui sì, nonostante sia stato messo fuori dalla sua padrona di casa.

**CESCO**

Volevi il mio giudizio e te l'ho dato. *(ritorna con gli altri due)* Ragazzi, non avete fame?

**DANTE**

Mi pare sia proprio l'ora del pasto delle belve. Ho un buco nello stomaco. Anche tu, Lucio?

**LUCIO**

Figurati, io sono rimasto col cornetto e il caffè di stamattina.

**BETTA**

Non aspettatevi gran cosa, solo una bella e abbondante insalata di riso. Datemi i piatti, vi servo io.

**LUCIO**

Speriamo non ci sia aglio, altrimenti vomito tutto seduta stante.

**DANTE**

Non sopporti l'aglio? Proprio come mia madre. Betta, c'è aglio?

**BETTA**

Non ricordo. Ho messo tutto quello che ho trovato in cucina.

**LUCIO**

*(annusa il piatto)* Se c'è, lo sento immediatamente.

**DANTE**

*(assaggia il riso)* C'è origano, basilico, cipolla... aglio no.

**LUCIO**

Meno male. Grazia ricevuta. *(comincia a mangiare)*

**BETTA**

Buono?

**LUCIO**

Scusa, Betta, che cazzo ci hai messo?

**BETTA**

Tutto quello che avevo in casa, perché?

**LUCIO**

C'è qualcosa di dolciastro che a me fa schifo.

**BETTA**

È l'ananas sciroppato. Ne avevo una scatola grande.

**LUCIO**

L'ananas sciroppato?!?

**CESCO**

In cucina ci vuole un po' di fantasia, ma non bisogna esagerare...

**BETTA**

Se uno la fantasia ce l'ha, non può usarla soltanto scrivendo...

**LUCIO**

Scrivi? Cosa? Romanzi porno?

**BETTA**

Poesie.

**LUCIO**

Spero ti riescano meglio dell'insalata di riso.

**CESCO**

*(sollecitato dagli sguardi di Betta)* Betta sta per pubblicare un libro...

**LUCIO**

Tutto in versi?

**BETTA**

Per forza, un libro di poesia.

**DANTE**

Chi te lo pubblica?

**BETTA**

Ho diverse proposte, devo scegliere. Sarà senz'altro una casa editrice importante.

**LUCIO**

Perché, invece, non scrivi un libro sul calcio? Quello te lo comprerebbero tutti.

**CESCO**

Versami ancora un po' di vodka, altrimenti non riesce ad andar giù questa sbobba.

**BETTA**

Critichi il mio riso, ma te lo sei mangiato tutto.

**CESCO**

Per fame si diventa anche cannibali.

**DANTE**

*(a Betta che sta per servirgli altro riso)* No, per carità, ho già fatto uno sforzo per finire quello che mi hai dato.

**LUCIO**

Che altro c'è, dopo il riso?

**BETTA**

Niente, cosa vuoi che ci sia dopo un piatto così sostanzioso? Ci ho messo dentro tanta di quella roba... Se non ne volete più, tolgo i piatti... *(esegue)*

**DANTE**

*(piano a Lucio)* Appena usciamo, andiamo a farci una pizza...

**LUCIO**

*(scoppia a ridere)*

**BETTA**

*(dalla cucina)* Cosa c'è da ridere?

**LUCIO**

*(le grida)* Una bella sfiga! Ero convinto che avessi preparato chissà che cena. Io vado matto per i piatti sfiziosi e tu te la cavi con un'insalata di riso...

**CESCO**

... di quello che non scuoce...

**DANTE**

Non prendertela, Lucio. In fondo è stata l'occasione per conoscerci.

**BETTA**

*(torna dalla cucina)* Vi ho invitati per stare un poco insieme. Ci si vede così poco. Lucio desiderava tanto venire a cena da me...

**LUCIO**

Mi illudevo. Non pensavo certo che ci avresti offerto una mensa aziendale.

**DANTE**

Di pure una dei poveri.

**CESCO**

Buttata nello stomaco questa sbobba, cosa diavolo possiamo fare?

**DANTE**

Berci un'altra vodka e fumarci una sigaretta.

**BETTA**

Mi spiace, ma in casa mia non si fuma. L'odore del tabacco mi dà alla testa. Se volete un'altra vodka, servitevi, la bottiglia è lì.

**LUCIO**

*(capovolge la bottiglia)* Questa è secca. Tirane fuori un'altra.



**BETTA**

Un'altra? Pensi forse che sia un'ubriacona? Quella me l'ha portata un amico da Mosca, un paio di anni fa. Io non bevo quasi mai alcool.

**DANTE**

Si potrebbe scendere a comprarne un'altra.

**BETTA**

A quest'ora, trovi tutto chiuso. *(fa un'altra carezza a Lucio)* Ti vedo nervoso, micetto. Non devi prendertela. Non è colpa mia quello che è successo con la tua padrona di casa. Su, fammi un sorriso e dimmi che sei contento di essere qui da me...

**LUCIO**

Non vedo perché dovrei esserlo...

**BETTA**

Io sono così carina con te...

**LUCIO**

Sei carina a parole...

**BETTA**

Lo dici perché non ti è piaciuto il riso?

**DANTE**

Non fartene una croce, Lucio. Oltre a quelli della gola ci sono anche altri piaceri.

**BETTA**

Sei proprio malizioso. Dante.

**LUCIO**

Scusa Betta, ma non c'è da mangiare, non c'è da bere, non si può fumare...

**BETTA**

Posso farvi sentire della buona musica. Ma ho solo musica classica.

**DANTE**

Non ci resta che accendere la TV.

**BETTA**

Pensavo vi facesse piacere essere invitati a casa mia. È un privilegio che concedo a pochi fortunati...

**LUCIO**

... e dovevi scegliere proprio noi...

**CESCO**

*(la trascina in un angolo della scena)* Scusa, Betta, volevi la mia impressione e te la dico. Quel Lucio non ti fila per niente. Ma proprio per niente.

**BETTA**

Lo fa per ripicca, perché non gli è piaciuto il riso. E, poi, voi lo ingelosite ed io sto al mio posto senza dargli confidenza...

**CESCO**

Ma se non fai che fargli complimenti e mettergli le mani addosso...

**BETTA**

È il mio modo di essere: sono espansiva con tutti. Anche con te.

**CESCO**

Io sono onesto e quello che penso te lo devo dire. Lucio non sa nemmeno che tu esista. Mi pare anche che abbia altri gusti.

**BETTA**

Sei un pessimo psicologo, non capisci il comportamento di un ragazzo innamorato...

**CESCO**

... ma non di te.

**BETTA**

Che psicologo sei se non capisci nemmeno le reazioni di un ragazzo timido e riservato... Come puoi pretendere che dia spettacolo esibendo i suoi sentimenti davanti a te e Dante, che vede per la prima volta?!? Si controlla perché è condizionato da voi. Se fosse solo, con quel suo temperamentino che prende subito fuoco, mi sarebbe già saltato addosso...

**CESCO**

Mi domando perché vuoi il mio parere, quando, poi, non lo vuoi nemmeno sentire. Fai come vuoi e le piaghe te le leccherai da sola. (*raggiunge gli altri*) E se dicessimo a Betta di farci un caffè?

**DANTE**

Mi pare ottima come idea.

**LUCIO**

Se lo sa fare...

**BETTA**

Non ho nemmeno la macchinetta. Io uso sempre quello solubile, che è anche meglio. Se volete, scaldo l'acqua.

**DANTE**

Magari, qualcosa di caldo ci vuole per mandar giù quella sbobba, non ti pare, Lucio?

**LUCIO**

Più che un caffè mi andrebbe una bistecca.

**BETTA**

(*avviandosi in cucina*) Forse non avete apprezzato il mio riso perché l'ananas lo ha reso un po' troppo esotico... Per l'agrodolce bisogna essere raffinati.

**CESCO**

Un buon arrosto, ci avrebbe fatto apprezzare meglio il riso...

**BETTA**

Come siete difficili voi uomini. (*va in cucina*)

**DANTE**

Ora che ce la squagliamo, una bella pizza non ce la toglie nessuno. Tu, Cesco, ci fai compagnia?

**CESCO**

Meglio di no. Sono in pena per mia madre...

**LUCIO**

Che le è successo?

**DANTE**

(a Lucio) È caduta e si è rotta una gamba.

**CESCO**

L'hanno anestetizzata per farle la riduzione, speriamo sia andato tutto bene.

**LUCIO**

Non puoi chiamare la clinica?

**CESCO**

Devo fare un'interurbana perché è in ospedale in paese.

**LUCIO**

Chiama da qui, così ti tranquillizzi. Lo domandi a Betta...

**DANTE**

Se è così tirata sul mangiare, figuriamoci col telefono. Ma una telefonata non la manderà in rovina...

**BETTA**

(compare) Ho acceso l'acqua.

**CESCO**

Nelle tazze non metterci lo zucchero. Sei capace di metterci il sale... (ridono)

**LUCIO**

Già sarà una porcheria così.

**DANTE**

A me non dispiace il caffè turco. A Istanbul ne bevevo grandi tazze seduto a guardare il Bosforo... Conoscete la Turchia?

**CESCO**

No.

**LUCIO**

Mi vergogno, non sono mai stato all'estero. Ma quest'estate mi prendo la rivincita e vado in Spagna.

**DANTE**

Dove?

**LUCIO**

A Barcellona. La conosci? (Betta torna in cucina, seccata)

**DANTE**

Ci sarò stato una decina di volte.

**LUCIO**

Beato te.

**DANTE**

Ci vai da solo?

**LUCIO**

Sì, all'avventura.

**DANTE**

Se vuoi qualche indirizzo, ho molti amici a Barcellona. Un po' strani, ma divertenti. Con loro non ti annoi certo. Ma devi prenderli come sono, senza

scandalizzarti.

**LUCIO**

E quando mai io mi scandalizzo?

**DANTE**

Basta che mi dica quando parti e telefono per avvisarli.

**LUCIO**

Mi fai un regalo.

**CESCO**

Fa sempre comodo conoscere qualcuno dove vai per la prima volta...

**DANTE**

Ti porteranno in posti curiosi, non fare il difficile.

**LUCIO**

E quando mai? Sono di quelli sempre a caccia di esperienze nuove.

**CESCO**

*(si alza)* Vado a vedere a che punto è questo caffè.

**DANTE**

Lucio, la conosci bene questa Betta?

**LUCIO**

È una grande rompiballe, direi.

**DANTE**

Ti tratta come se tra di voi ci fosse molta confidenza...

**LUCIO**

Figurati, l'ho conosciuta in casa di amici, non me la staccavo più. Spero sia l'ultima volta che la vedo.

**DANTE**

Tu a lei piaci.

**LUCIO**

Lei a me no. Ho altri gusti.

**DANTE**

Migliori, immagino.

**LUCIO**

Tu cosa dici? *(scoppia a ridere)*

**DANTE**

*(ride anche lui)* Mi domandavo cosa mai ci facessi qui.

**LUCIO**

Mi ha invitato con tanta insistenza. La pensavo una di quelle matte che fanno delle feste in grande... invece... Tu la conosci da molto?

**DANTE**

Non la vedevo da un anno... Una carta moschicida. Ho fatto fatica togliermela di torno. L'altra sera l'ho incontrata e mi ha invitato. Mi è parso brutto dirle di no...

**LUCIO**

Me la sarei già squagliata se non avessi incontrato uno simpatico come te.

**DANTE**

Stavo per dirti la stessa cosa.

**LUCIO**

Troviamo una scusa e salpiamo. Ti dirò che ho anche fame.

**DANTE**

Anch'io mi mangio volentieri una bella pizza.

**LUCIO**

Me la vedo già davanti. Bella fumante con funghi e prosciutto.

**DANTE**

Poi, se non hai di meglio, si sta un po' insieme. Si va in giro a far tardi, se ti va.

**LUCIO**

Con piacere. Non so nemmeno dove andrò a dormire. Da te non si può?

**DANTE**

Magari potessi portarti da me. Ho un bel lettone, di un soffice... Ma mia sorella monta la guardia... Domani sarei io nelle tue condizioni...

**LUCIO**

Non voglio metterti nei pasticci...

**DANTE**

Una soluzione bisogna trovarla.

**LUCIO**

Ti parlo chiaro: in albergo no.

**DANTE**

Hai ragione, in albergo è squallido. Ci vorrebbe un posto dove star comodi...

**CESCO**

*(arriva col vassoio e le tazze del caffè)* Betta dice che è ottimo, ma io... ho i miei dubbi.

**BETTA**

*(dalla cucina)* Per me è meglio di quello dei bar.

**DANTE**

Senti... *(e gli dice qualcosa all'orecchio)*

**LUCIO**

*(lo guarda)* Magari! *(e scoppia a ridere)*

**DANTE**

Non sarebbe una buona idea?

**CESCO**

*(beve un sorso)* Come caffè, peggio ancora di quello che si beveva in collegio.

**LUCIO**

Madonna, io ci ho studiato, dai preti.

**DANTE**

In seminario?

**LUCIO**

Ma ci sono rimasto poco. *(beve e sputa)* Che schifezza!

**BETTA**

*(che li ha raggiunti)* Possibile non vi vada nulla di quello che vi offro?

**DANTE**

Non è vero. La vodka era ottima.

**LUCIO**

Ma non ne era rimasto che un culo di bottiglia. Un assaggio.

**CESCO**

Betta, fammi fare un'interurbana per sapere come sta mia madre.

**BETTA**

Falla, ma svelto.

**CESCO**

Chiamo da qui?

**BETTA**

Porta il telefono in bagno, così non disturbi la conversazione.

**CESCO**

Ok. *(prende il telefono e va in bagno)*

**DANTE**

Prova a domandarglielo, Lucio. Sarebbe la soluzione migliore.

**LUCIO**

*(ridendo)* Lo sarebbe sì.

**BETTA**

Quale soluzione? Parla, Lucio, sai che se ti posso essere utile, sono felice...

**LUCIO**

Vedi, Betta... Non sapendo dove andare a dormire, mi avevi offerto la tua casa.

**BETTA**

*(subito raggiante)* Ma naturalmente. Come vedi non c'è molto posto, ma se ti accontenti...

**LUCIO**

... mi accontento sì. Ma tu dovresti andartene...

**BETTA**

Andarmene? Dove?

**DANTE**

Hai detto che sei felice di renderti utile a Lucio, perciò...

**BETTA**

L'ho detto e lo ripeto. Ma io dove vado a dormire?

**DANTE**

Forse potrebbe ospitarti quell'altro tuo amico, Cescò...

**BETTA**

Guarda che tra me e Cescò non c'è nulla...

**DANTE**

Meglio, così forse potrebbe nascere qualcosa...

**BETTA**

Non capisco dove vogliate arrivare. Questa è casa mia e...

**DANTE**

Forza, Lucio, se non glielo dici bello chiaro, non capisce...

**BETTA**

È proprio così. Di che si tratta?

**LUCIO**

Semplice. Dante e io vorremmo passare una notte insieme e non sappiamo dove andare.

**BETTA**

*(resta senza fiato)*

**CESCO**

*(rientra)* Mia madre ha sopportato benissimo l'anestesia. Ora è tranquilla e dorme. Betta, grazie di avermi fatto chiamare. Non ho parlato più di tre minuti. Cos'hai? Ti vedo sconvolta.

**BETTA**

Sconvolta io?!? Neanche per sogno, sono allegrissima...

**DANTE**

Cesco, ti darebbe fastidio se stanotte Betta dormisse da te?

**CESCO**

Da me? Impossibile. Stanotte non sono solo.

**BETTA**

*(inviperita)* Non sei solo?!? Scusa, ma non lo credo.

**CESCO**

Puoi anche non crederci, ma è così.

**BETTA**

E chi ti tiene compagnia?

**CESCO**

Tanto avresti finito per saperlo: Viola. Il mese prossimo ci sposiamo. Vado a prenderla uscendo di qui.

**BETTA**

La sposi perché pensi di essere stato tu a metterla incinta?

**CESCO**

Sognavamo di avere un bambino, speravamo di esserci riusciti... Ma avremo tutto il tempo per ritentare.

**DANTE**

E Viola vive sola?

**CESCO**

Sì, perché?

**DANTE**

Visto che passi da lei, portati Betta e domandale se la fa dormire a casa sua. Noi le lasceremo la stanza libera per mezzogiorno. D'accordo?

**CESCO**

Bisogna vedere se Viola sarà d'accordo.

**LUCIO**

Se ha un po' di cuore, non ti dirà certo di no.

**CESCO**

*(a Betta)* Glielo domando volentieri, anche se gli sono antipatico, come dici tu. Ma spiegatemi: perché Betta deve dormire fuori, se questa casa è sua?

**LUCIO**

Perché la lascia a me e a Dante.

**CESCO**

Perché?

**DANTE**

Abbiamo simpatizzato e ci è venuta voglia di passare la notte insieme.

**CESCO**

*(resta esterrefatto, poi a Betta)* E tu sei d'accordo?

**BETTA**

*(furibonda, fumando avidamente una sigaretta)* Purché mi lavino i piatti e lascino la casa in ordine.

**LUCIO**

*(cogliendo la palla al balzo)* Dante, forza togliamoci il pensiero, così guadagniamo tempo. Io lavo e tu asciughi. O se preferisci viceversa. *(con Dante corre in cucina)*

**CESCO**

E insistevi a dire che era innamorato di te...

**BETTA**

Scusa, ma come psicologo capisci proprio un tubo di niente...

**CESCO**

Cosa c'è da capire? Tutto chiaro come l'acqua fresca.

**BETTA**

Il tuo difetto è non approfondire. È una prova d'amore.

**CESCO**

Ma se va a dormire con Dante...

**BETTA**

Sì, ma dove? Nel mio letto.

**CESCO**

E allora?

**BETTA**

... Lucio vuole andare nel mio letto per trovarci qualcosa di mio... l'odore del mio corpo... il mio profumo... Altrimenti perché avrebbe scelto il mio letto? Vuole avvicinarsi poco a poco a me per potermi avere finalmente un giorno in tutta la mia femminilità...

**CESCO**

Eh?!?



**BETTA**

Possibile ti manchi anche l'intelligenza per capire una finezza come questa? Non è un ragazzo qualunque, Lucio è sensibile, anche troppo. In questo modo mi dice che mi desidera... mi confessa il suo amore... È una dichiarazione, la sua, una vera e propria dichiarazione d'amore, piena di slancio, di timidezza e di pudore. Mi domando come tu faccia a non capirlo... Andiamo, Cescò, prendo una camicia da notte e sono pronta. *(lo guarda con disappunto)* E pensare che tu, di mestiere, fai lo psicologo?!?

**FINE**